

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.

Inserzioni — in quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50. — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,13 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,3 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9,20 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,24 (diretto) - 14,44 - 19,55.
ARRIVI da Alessandria 7,54 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 8,3 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,20 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

L'ON. MAGGIORINO FERRARIS A ROMA

Il nostro *Staziello* ci scrive da Roma:

In questa settimana ebbe luogo la costituzione delle cariche della Società Cooperativa degli Impiegati.

Alla Cooperativa Romana è indissolubilmente legato il nome di Acqui, perchè è un piccolo nucleo di acquisti che se ne fecero iniziatori e fondatori pochi anni or sono. Vi erano l'on. Maggiorino Ferraris, il cav. Francesco Chiaborelli, che per molti anni ne fu abilissimo direttore, il comm. Edoardo Braggio, il cav. Guido Baccalario, il cav. Francesco Mascarino ricevitore del registro, l'avv. Francesco Ghemi ed altri.

In pochi anni la Cooperativa Romana raggiunse un alto grado di sviluppo e diventò una delle migliori istituzioni dell'Italia e dell'estero.

Poco tempo prima di salire al governo l'on. Ferraris aveva lasciata la presidenza della Cooperativa. Ma appena egli uscì dal ministero, si manifestò subito nei soci una corrente favorevole a richiamare alla presidenza l'on. Ferraris, anche perchè l'andamento della Cooperativa dopo di lui lasciava qualche cosa a desiderare. Ma l'on. Ferraris per ragioni di occupazioni declinava.

In queste condizioni ebbe luogo quest'anno l'assemblea generale, oltre il consueto, numerosissima. In essa il comm. Rostagno, presidente della florida « Associazione generale degli impiegati » dopo avere con felice frase, e tra le congratulazioni dell'assemblea alluso alla splendida votazione del collegio d'Acqui, dichiarò di rendersi interprete del sentimento universale degli impiegati di Roma, affermando che il nome dell'on. Maggiorino Ferraris non poteva disgiungersi da quello della Cooperativa, perchè tutti sapevano quale prezioso patrimonio di abilità e onestà egli vi rappresentava. Aggiunse, poichè lo statuto della Società non permetteva la nomina per acclamazione, il dovere dei soci era non soltanto quello di votare unanimi per l'on. Ferraris, ma di deporre nell'urna la sola lista che contenesse il suo nome.

A queste parole scoppiò nell'assemblea una entusiastica e prolungata ova-

zione all'indirizzo dell'on. Ferraris, che per due volte dovette alzarsi a ringraziare, visibilmente commosso.

Ieri l'altro adunatosi il nuovo consiglio elesse immediatamente a voti unanimi l'on. Ferraris a suo Presidente, nella fiducia ch'egli voglia ora accettare l'ufficio a lui conferito.

La Cooperativa Romana conta circa quattromila soci, fa vendite annuali per oltre un milione e mezzo di lire. Essa ha una delle più grandiose cantine di Roma con una botte della capacità di 754 brentine, ed esita circa ventimila brentine di vino all'anno. Ora essa produce pure 2200 chili di pane al giorno. La Cooperativa è non solo uno splendido successo, ma costituisce anche una vera benedizione per migliaia di famiglie.

Leggiamo nel *Popolo Romano* del 7 corrente:

« Nell'ultima riunione tenuta dal Consiglio direttivo della Società per il Bene Economico, sotto la presidenza dell'on. Baccelli, prima, e dell'on. Maggiorino Ferraris poi, da quest'ultimo fu fatta una esatta esposizione del lavoro compiuto fin qui dalle varie Commissioni nominate per lo studio di alcune proposte importanti, come, p. es., il costo del pane, il movimento dei forestieri, l'illuminazione di Roma, il credito agrario, l'impianto di piccole industrie, ecc.

« Su alcuni di questi problemi, che sono veramente di interesse generale, potranno essere fra non molto fatte proposte concrete da sottoporsi all'assemblea generale dei soci che sarà, quanto prima, convocata per la loro attuazione pratica.

« Il lavoro delle Commissioni è stato assiduo, diligente, coscienzioso ed il merito principale è dovuto al vice-presidente on. Maggiorino Ferraris, il quale ha diretto il lavoro, dando prova del suo grandissimo interesse per tutto quanto concerne il bene di questa nostra Roma.

« Il Consiglio, su proposta del consigliere cav. Poggi, volle tributare un meritato plauso all'attività ed abnegazione dell'on. Maggiorino Ferraris, e alla pro-

posta si associò l'on. Baccelli, il quale, ringraziandolo dell'interesse che egli prende alla Società ed a tutto ciò che riguarda Roma, lo incoraggiò a proseguire nel lodevole proponimento ».

LA NUOVA LEGISLATURA

Il 5 corrente alle ore 11 S. M. il Re d'Italia, accompagnato dalla Regina, dai Principi di Casa Savoia, salutato dal popolo della capitale, con un imponente corteo, si recava dal Quirinale a Montecitorio ad inaugurarvi alla presenza dei Senatori e Deputati la XX legislatura. In questa circostanza il primo consiglio che partì dalle auguste parole fu volto a raccomandare una *persistente operosità* ai rappresentanti della nazione.

Noi crediamo, che appunto in questa operosità sia riposto il prestigio della Camera e la fortuna del paese. Il parlamentarismo è caduto in discredito perchè da parecchi anni non si è adoperato con quell'attività che era necessaria. Egli, trascinato da intrighi, da lotte personali, sovente diviso in partiti per brama di governo, poco si adoperò al miglioramento nostro. Anzi col crescere degli enormi armamenti, colle inconsulte spese, col distogliere la corrente del risparmio dai pacifici e proficui impieghi nei commerci e nelle industrie, col succhiare all'economia nazionale mediante imposte dirette ed indirette le migliori nostre risorse ha fatto il nostro danno. In tal maniera il Parlamento è venuto a sciogliere quei vincoli di simpatia e di unione che devono sussistere tra i rappresentanti ed i rappresentati ed è decaduto da quel grado di autorità che gli derivava dalle affidategli attribuzioni.

I pratici di Montecitorio già cominciano a sentenziare, che la Camera nuova seguirà le orme della vecchia e questo è quanto temiamo.

Non vogliamo più quegli artificiosi aggruppamenti, quelle indebite ingerenze, quei partiti, che dimentichi del paese pensano solo a loro stessi. Ammettiamo la divisione nel campo dei principii; ma domandiamo l'unità negli intenti.

Il tempo è breve, occorrono parecchie sedute alla verifica dei poteri, alle elezioni della presidenza, degli uffici e delle commissioni, alle discussioni dei bilanci

e delle interpellanze. È vano quindi lusingarsi che si possa entrare subito nella discussione dei vari progetti. Ma noi, che questa discussione tanto sta a cuore, non possiamo restarci dal sollecitarla. A noi cui preme levarci da uno stato di malessere insopportabile, interessa che il Parlamento si accinga presto ad approvare quei provvedimenti che sono atti ad apportare il nostro miglioramento.

La colonizzazione interna, la riforma tributaria, il decentramento, la difesa del traffico internazionale, il miglioramento agricolo, sono altrettanti problemi che aspettano pronta soluzione. In particolare invociamo la concordia di tutti i nostri legislatori sulla questione agraria, che è la questione suprema a cui si connette il benessere pubblico. I prezzi delle derrate ribassano, difficile è lo smercio dei prodotti agricoli, la coltivazione procede lenta, si moltiplicano le subaste e si aggrava la piaga dell'emigrazione. La decadenza dell'agricoltura genera il malcontento e il socialismo.

Al Parlamento spetta di porre un argine ai nostri mali e con ciò riacquisterà l'antico suo prestigio. Auguriamo che egli sappia esaudire il voto che il Re ha fatto nella chiusa del suo discorso inaugurale della legislatura. « *Messa da parte ogni lotta infelice le leggi e gli atti del Parlamento rechino conforto al popolo italiano, ne migliorino le condizioni morali ed economiche e lo avvino a quella prosperità auspicata sino dall'aurora del nostro risorgimento* ».

Roma, 6 Aprile 1897.

FAUSTO.

TIRO A SEGNO DELLA CITTÀ D'ACQUI

Pregati, inseriamo:

In adempimento del manifesto del Pro-Sindaco, domenica 11 alle ore 9 del mattino si procederà all'elezione della Presidenza locale del nostro Tiro a segno.

All'elezione saranno ammessi non solo i cento e più tiratori che si iscrissero nel ruolo aperto nella decorsa settimana, ad iniziativa della Società Militari in congedo, ma ben anco tutti coloro che si iscrissero, e pagarono la rispettiva quota durante gli anni 1886-1890. Infine avranno diritto di prendere parte